

Modello svedese per la genesi della Commissione?

di Stefano Ceccanti*

Uno dei temi più importanti per la Convenzione europea è quello relativo alla possibile elezione diretta del Presidente della Commissione su cui sono già state avanzate molte obiezioni, alcune delle quali molto convincenti. Tuttavia ci sono due esigenze vere che quella proposta, forse oggi impraticabile, contiene e che devono trovare risposta:

-un raccordo più stringente della Commissione col suffragio universale espresso in occasione delle elezioni europee che altrimenti servono solo come test nazionali;

-un maggiore equilibrio tra i due pilastri dell'esecutivo: ad oggi la Commissione non interferisce sulla genesi del Consiglio (che si legittima in raccordo a Parlamenti e ad elettorati nazionali), mentre i Governi nazionali debbono decidere il Presidente e i membri della Commissione, anche se poi il Parlamento deve dare il proprio consenso.

Se questi sono gli obiettivi proviamo a individuare una possibile soluzione che potrebbe forse essere interessante a mo' di prima esercitazione sul tema.

Com'è noto il trend nelle Costituzioni monarchiche più recenti è quello di spogliare il Re delle prerogative più delicate (nomina del Governo, scioglimento) spostandole in tutto o in parte sul Presidente della Camera che, come tale, è la prima figura istituzionale espressa ad inizio legislatura sulla base dei risultati elettorali. Pertanto, se vogliamo eliminare l'asimmetria, neutralizzando il ruolo iniziale del Consiglio sulla Commissione e affermando il raccordo sia pur indiretto col suffragio universale, dobbiamo in modo analogo alla Svezia:

1- prevedere che il Presidente del Parlamento, previa consultazioni coi gruppi presenti in Assemblea, designi il candidato Presidente della Commissione;

2- una votazione a suffragio palese sulla persona del Presidente e sul suo programma; per l'approvazione dovrebbe essere sufficiente che non voti contro una maggioranza assoluta (un quorum negativo, come in Svezia, per consentire anche dislocazioni intermedie tra il sì e il no senza recar danno alla velocità della procedura); in caso di insuccesso si può prevedere, come in Germania, il voto su candidature espresse dai gruppi parlamentari;

3- la successiva nomina dei membri della Commissione da parte del Presidente, che avrebbe anche la possibilità di revocarli;

4- la sfiducia al Presidente potrebbe essere approvata in qualsiasi momento a maggioranza assoluta e la procedura ripartirebbe come al punto 1.

E' ragionevole ipotizzare che, come in Svezia, sin dal momento elettorale le principali formazioni politiche anticiperebbero il potenziale candidato-Presidente e ancor prima sarebbero incentivate ad aggregare nuove forze. Una dinamica già in corso, che il sistema consente di dispiegare ulteriormente assecondandola senza forzature improvvise. Il Presidente della Commissione deve essere rafforzato rispetto ai singoli commissari non solo per queste esigenze di responsabilità che si diramano dal corpo elettorale e perché egli dovrà comunque comporre la Commissione con apertura anche a forze politiche diverse (l'eterogeneità va bilanciata con un principio ordinatore), ma anche per la simmetria con la Presidenza del Consiglio che certo non sarà più semestrale.

Forum di Quaderni Costituzionali



i Costituzionali